

Frühhumanismus und Staatskunst in Venedig, Berlin (Die Runde), 1932. Il Gothein ha dimostrato, mediante il testamento del padre di Francesco, che questi nacque nel 1390, ma non s'è dato pensiero dei documenti che dimostrano che il trattato *De re uxoria*, da lui assegnato al 1415, non può essere anteriore al 1416; e che, al contrario di quanto egli scrive (p. 358, n. 27), la lettera del V. non è pertanto del 1416, bensì del 1417. A tal proposito, il SABBADINI ci fa presente che dal carteggio del Barbaro col Traversari (VI, 5, 6, 7) risulta che, nel febbraio e nel marzo 1416, il Barbaro era tutto occupato a raccogliere e trascrivere codici greci; che dalla seconda metà di marzo alla fine di maggio la loro corrispondenza tace; e che, addì 1 giugno 1416, il Traversari (VI, 15) aveva già letto l'opuscolo (vedasi, per queste date, F. P. LUISSO, *Riordinamento dell'Epistolario di A. Traversari*, Firenze, 1898, I, p. 35). Nel frattempo dunque cade la composizione del *De re uxoria*, di cui la copia più antica, esemplata a Firenze (Laur. 78, 24), è del 24 maggio 1416. Lo GNESSORT d'altronde trovò la conferma che le nozze medicee ebbero luogo nel 1416, in un documento dell'Archivio di Stato di Firenze (cf. *Atti ... della R. Accademia ... in Padova*, vol. XXX, 1914, p. 284 e p. 292, n. 8). E che l'anno 1416 fosse la data della composizione del trattato, fu l'opinione anche del D'AGOSTINI, il quale cita la dichiarazione del Barbaro, che asserì d'avervi speso venticinque giorni (cf. *Scritt. viniq.* cit., vol. II, pp. 40 e 122).

P. 405, r. 15.

Rispetto ai fisici, cf. AVICENNAE *Liber canonis &c.*, Venetiis, MDLV, lib. I, Fen II, Doct. II, cap. IX, p. 34D, e lib. IV, Fen I, tract. IV, cap. I, p. 434 A. Nel primo passo vien detto: « est

« putrefactio quae accidit aeri, similis
« putrefactioni aquae stagnanti foeti-
« dae. Pestilentia autem et aeris pu-
« trefactio secundum plurimum evenit
« in postremo aestatis et in autumnus »;
e, nel secondo, che, essendo l'aria
appetata, « putrefit quod circumdat
« ipsum [cor] de humiditate, et accidit
« caliditas... et spargitur in corpore
« causa fluxibilitatis suae et fit febris
« pestilentialis ».

P. 411, nota 2.

La fonte della citazione è piuttosto s. AUG. *De civitate Dei*, V, IX, luogo peraltro che dipende da Varrone.

P. 412, nota 1.

Non siamo riusciti a rinvenire la fonte di questo pur notissimo detto, nè possiamo allegare passo alcuno, in cui esso si cita, di data anteriore a quella della lettera diretta tra il 1392 ed il 1394 (secondo il NOVATI) da Coluccio a Pellegrino Zambeccari (cf. *Epistolario* cit., vol. III, p. 47), dove il detto - « ut ille inquit » - apparisce nella consulta forma dell'emistichio: « sapiens dominabitur astris ». Un annotatore recente del *De dignitate et augmentis Scientiarum* di F. BACON (lib. VIII, cap. II, *De negotiis &c.*), afferma bensì che « 'Cognatus' lo « ascrive a Tolomeo », ma non ci parve prezzo dell'opera ricercare le elucubrazioni di GILBERT COUSIN (1506-67), per alcun tempo amanuense d'Erasmo, per ritrovarvi un'attribuzione così poco attendibile. LORENZO BONINCONTI invece, commentando Manilio, scrive (circa 1450), della

musa Platonis,

[astri

Qui docuit mentes hominum dominarier
Et posse interdum convertere fata futuri
Temporis, et nullis subiectas motibus esse.

(Cf. B. SOLDATI, *La Poesia astrologica nel Quattrocento*, in *Biblioteca Storica del Rinascimento*, Firenze, 1906, p. 195).